

Inspetoria São João Bosco

INSTITUTO SÃO FRANCISCO DE SALES

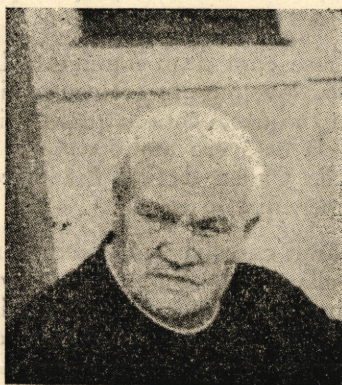
RUA LUIZ ZANCHETTA, 134

— RIO DE JANEIRO —

Rio de Janeiro 15 Gennaio 1956.

Carissimi confratelli:

Compio il mesto dovere, di comunicarvi la luttuosa notizia della morte del nostro carissimo confratello,



Sac. Czezarovics Biagio

avvenuta il giorno 24 novembre 1955 alle ore 5,45 dopo che il confratello ricevette tutti i santi sacramenti.

Era nato nel paese di Ajak, comune di Szaboles in Ungheria, il 4 Maggio 1886, da Giovanni Czezarovics e Barbara Szapkó, agricoltori, veri cristiani di provata pietà che formarono il cuore del piccolo Biagio nel santo timore di Dio, procurando di dare una educazione intellettuale proporzionata ai mezzi che possedevano. Intelligente e molto studioso superò con ottimo risultato il corso ginnasiale presso la scuola governativa. Era il minore di sei fratelli ed una sorella. I fratelli lo amavano con vera passione perchè era il più giovane ed il più mite di tutti. Molto familiare col suo parroco assiduo chierichetto, non fu difficile vedere in lui un futuro ministro del Signore.

Il parroco, cooperatore salesiano, gli fece leggere il Bollettino e per questa lettura, Biagino ha avuto la conoscenza dei Salesiani di D. Bosco, dai quali poté alimentare la sua vocazione. Entrò nel collegio Salesiano di Cavaglià nel 1903 all'età di 17 anni. Fece il noviziato a Lombriasco nel 1905, dove ricevette l'abito talare dalle mani di D. Rua e nell'anno seguente emise la prima professione. Fece due anni di triennio pratico a Cavaglià e l'ultimo a San Benigno Canavese, dove fu assistente del nostro Catechista Generale, Signor D. Giovanni Antal. Nel tirocinio dimostrò molto spirito di osservazione e fu molto paziente coi suoi ragazzi, perdonando sempre qualunque mancanza. Era un ottimo professore di matematica!

Finito il triennio e mostrando attitudine per la nostra Congrazione, fu ammesso ai voti perpetui e mandato a Foglizzo, per fare gli studi teologici dal 1911 al 1914. Il 5 Agosto 1914 gli fu conferito il presbiterato da Mons. Filippello.

Laureatosi in Teologia, domandò ai Superiori di andare in missione, fu quindi destinato al Mato Grosso, in Brasile, dove per vari anni fu incaricato dell'osservatorio meteorologico della nostra casa di Cuiabá, Capitale del Mato Grosso. Era l'unico osservatorio in quel tempo, perciò tutte le informazioni per naviganti ed agricoltori erano solo da questo fornite. Qualche anno dopo i superiori gli permisero di venire nell'ispettoria di Maria Ausiliatrice, dove per molti anni ha fatto l'insegnante di matematica, disciplina che possedeva e spiegava magistralmente. Fu anche professore di Fisica e Chimica ed aveva grande abilità di organizzare musei di scienze naturali. C'era da ridere, quando con la tavola dei logaritmi in mano, faceva calcoli e calcoli, lasciando il suolo pieno di carta con tutti i decimali possibili ed immaginabili. Faceva previsioni di tempo per epoche lontanissime, duecento e trecento anni e più!

Per molto tempo prese cura degli immigrati Ungheresi a Santa Catarina, sud del Brasile ed a São Paulo, dove pure fu professore di matematica come in seguito a Lorena. Nel 1932 fu mandato a questa casa in qualità di catechista, carica che disimpegnò fino al 1934. Siccome la casa era molto povera, egli andava tutti i giorni a celebrare la Santa Messa nella Chiesa di San Francesco di Paola per fare qualche quatrino in più, e questo per quattro anni.

Fu poi per altri 4 anni capellano al ospedale militare, dove era molto stimato. Ultimamente era capellano delle Suore della Divina Provvidenza, nella casa di Noviziato, dove rimase fino due anni prima di morire. Le novizie lo stimavano molto e, per la sua capigliatura tutta bianca come la neve, lo chiamavano il "nonno". Non potendo più fare il cammino, l'Ispettore gli permise di dormire nella canonica che le suore tenevano presso la capella. Finalmente non potendo più celebrare, ritornò al collegio. Qui celebrava qualche volta alla settimana. Quando neppure questo poteva fare, riceveva tutti i giorni la santa comunione. Due caratteristiche lo distinguevano: La prima, mai lo trovammo senza far niente, sempre immerso nei suoi calcoli di astronomia, di meccanica, con la Tavola di Callais tra le mani. La seconda caratteristica era il suo amore alla povertà.

Non voleva che cosa alcuna si rovinasse; per questo raccoglieva tutto ciò che trovava abbandonato. La sua stanza era una "Casa del Belchior" come diciamo noi, ossia un luogo dove si trova tutto ciò di cui si ha bisogno, dall'ago al grande apparecchio di ingegneria, il teodolito. Di ogni cosa, più che cura, ne era addirittura geloso.

"Tutto ciò, egli diceva, è una preziosità, vale una fortuna!"

Quando ricevette l'invito di portare le sue cose in una casetta sottostante per lasciar libera una delle due stanze che aveva a disposizione, volle accompagnare le sue cose; alcune delle quali vere bazzecole, alla nuova destinazione. E lì, volle dormire, preferendo di fare, alle volte, un pò di strada sotto la pioggia, dato che la casa dove erano le sue delizie si trovava un pò lontano dall'istituto, anzi che lasciare tanta preziosità senza la sua assistenza.

Era già privo di forze e bisognoso di uno che lo assistesse continuamente quando Don Bosco gli mandò il confratello Lanna Giuseppe, che fu un vero angelo custode di una dedizione fino all'ultima prova. Dodici giorni prima di morire ha sofferto molto, per un solo istante il male non gli permetteva di star tranquillo in posizione alcuna. Fu in questi giorni che il confratello infermiere si fece un vero eroe.

Come la lampada alla quale manca l'olio, così la vita del nostro Don Biagio andò spegnendosi poco a poco fino al giorno 24 dedicato alla Madonna.

Quando il Confratello infermiere m'informò che l'agonizante stava per spirare corsi al suo capazzalle, dove trovai già il catechista e noi tre offrimmo a Dio quell'anima che aveva lasciato patria e parenti per venire a lavorare nel grande Brasile Salesiano con generosità e sacrificio. Noi brasiliani gli siamo riconoscenti!

Appena si sparse la notizia che D. Biagio era passato nell'altra vita, innumerevoli persone che lo avevano conosciuto, tra cui molti suoi penitenti, le suore, il rappresentante dell'ospedale militare furono a dargli l'ultimo addio. Quante lacrime ho visto scendere dagli occhi dei visitatori!

Poche ore dopo il trapasso, la salma dell'estinto fu trasportata nella nostra chiesa parrocchiale dove ebbe luogo il pellegrinaggio d'una folla di amici e ammiratori. Alle ore 16 si svolsero le esequie e subito dopo, il cadavere fu trasportato al Cimitero del Cajú, seguito da un folto corteo automobilistico e dai confratelli della casa e del nostro collegio di Niterói.

Là aspetta il nostro caro D. Biagio la suprema chiamata del Giudice Divino che gli darà pubblica ricompensa pel sacrificio d'aver lasciato patria e famiglia per la salvezza delle anime. "Da mihi animas coetera tolle".

Vogliate suffragare quest'anima eletta e pregare il Signore per questa casa e per il vostro aff.mo in D. Bosco Santo

Sacerdote LANNA ALCIDES

DIRETTORE

